

vita in famiglia

Contro la cultura dello scarto

Mettiamo a tema, in questa prima pagina dell'inserto "Vita in famiglia", l'ottavo percorso che papa Francesco ci suggerisce nell'anno "Famiglia Amoris Laetitia": sviluppare una pastorale degli anziani



"Sviluppare una pastorale degli anziani (cfr. AL 191-193) che miri a superare la cultura dello scarto e l'indifferenza e a promuovere proposte trasversali rispetto alle diverse età della vita, rendendo anche gli anziani protagonisti della pastorale comunitaria". Ecco la testimonianza di una coppia da anni impegnata nella pastorale familiare e un'esperienza pastorale con le persone anziane in una parrocchia.

Eccoci, diversamente giovani, quest'anno 50 anni di matrimonio! Orgogliosamente sposi, genitori e nonni innamorati della famiglia. Una vita scandita, oltre che dalle rispettive professioni, dalla pastorale familiare: gruppi familiari, preparazione dei fidanzati al sacramento del Matrimonio, preparazione dei genitori al Battesimo, accompagnamento delle coppie in difficoltà, formazione personale e formazione degli animatori, per approdare alla pastorale della vita. Una vita accompagnata anche

dal Magistero della Chiesa, a partire dall'*Humanae vitae*, passando per la *Lumen Gentium*, la *Familiaris Consortio*, l'*Evangelium Vitae*, fino a encicliche e lettere pastorali che i papi e i vescovi ci hanno donato in questi 50 anni. Una delle ultime sulla quale ci siamo soffermati, è *Amoris Laetitia* in particolare ai numeri 191-193 dove c'è l'invito a sviluppare una pastorale degli anziani. Sappiamo che gli anziani sono di tre tipologie: nonni, genitori o solo anziani e anche maschio o femmina. In generale, a tutti, per stare bene nella realtà cui appartengono, in questo caso quella di anziano, sarebbe utile imparare ed essere consapevoli della propria identità/situazione in cui si è. Senza voler incorrere in confusioni, scegliamo due passi specifici della Bibbia che danno qualche idea per collocare l'anziano nella sua famiglia e nella sua società: "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre!

Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore" (Efesini, 6, 1-4). Non possiamo però dimenticare che: "Quand'eri più giovane, ti mettevi da solo la cintura e andavi dove volevi; ma io ti assicuro che quando sarai vecchio, tu stenderai le braccia, e un altro ti legherà la cintura e ti porterà dove tu non vuoi" (Giovanni 21, 18). Nelle popolazioni delle diverse culture, la realizzazione delle relazioni con l'anziano ha avuto diverse sorti ma, in quasi tutte, è stata quella di un ruolo in diminuzione di potere, seppure forse in una dimensione di ascolto e di rispetto. Interessante potrebbe essere cercare la diversità che questo ha avuto soprattutto per il femminile e il maschile dei vari popoli, ma semplicemente anche in casa nostra. Potremmo

chiederci se gli anziani possono ancora avere un ruolo significativo o se sono destinati solo a entrare nella cultura dello scarto. *Amoris Laetitia* rilancia quella che è stata la sapiente consapevolezza ecclesiale nel corso del tempo: "Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna". Ne sono destinatari le comunità in cui l'anziano vive, quindi la famiglia o relazione familiare e l'assemblea dei cristiani riuniti. E' una questione di umanità, di civiltà e di pastorale visute nella ricerca di sensi e significati non rinunciarli. In questo nuovo cammino sinodale possiamo conoscere, capire e praticare sentieri nuovi. (Lidia e Guido De Candia)

TREVISO Anzianiamo, il bello di ritrovarsi



La parrocchia di San Liberale si trova nella prima periferia di Treviso ed è un quartiere con una storia iniziata negli anni '50 e che accoglie persone di tutte le età e provenienze. Negli anni è nata l'esigenza di creare nuove occasioni di vita sociale per coinvolgere i soggetti più deboli della comunità. Da circa tre anni c'è un progetto chiamato "Anzianiamo", che coinvolge donne e nonne di questa comunità, accompagnate da alcune volontarie, che dedicano il loro tempo per intrattenere queste signore e proporre attività di sostentamento per la parrocchia in modo da creare un'occasione concreta e motivata per il loro ritrovo.

Ci ritroviamo il venerdì pomeriggio per fare dei lavoretti che vengono poi distribuiti in chiesa durante le celebrazioni. Ad esempio, nel tempo di preparazione al Natale abbiamo scritto delle preghiere in cartoncini ricamati con l'immagine di una candela per ogni domenica d'Avvento.

In ognuno dei nostri momenti di incontro, lasciamo del tempo per uno spazio di convivialità dove si condivide una merenda portata dalle donne coinvolte nel progetto che si impegnano a preparare qualcosa per gli altri come segno di amicizia e apertura verso l'altro.

Durante questi pomeriggi è bello vedere l'entusiasmo e la gioia di passare del tempo di qualità con altre persone del nostro quartiere. Da parte di tutte le donne c'è la volontà di condividere le loro capacità e le diverse esperienze vissute mettendole a disposizione di chi incontrano. Molte di loro hanno, infatti, espresso il piacere di ritrovare conoscenze che un tempo avevano e che, per vari motivi, avevano perso. I racconti di un passato condiviso e delle difficoltà dei giorni d'oggi sono i temi che accompagnano questi pomeriggi e che aiutano queste donne a sostenersi a vicenda scambiandosi idee e consigli.

Ciò che ci auguriamo è di poter continuare con queste attività e di riuscire a coinvolgere sempre più persone della nostra parrocchia che hanno il piacere di passare del tempo assieme, trascorrendo semplici momenti, ma ricchi di passione.

LIBRO La rinuncia al record per un amore più grande

LA SCELTA DELLA VETTA: UNA SCALATA CONDIVISA

“Quello che troviamo in questo vuoto invalicabile al culmine della terra siamo soltanto noi stessi, avvolti in questa luce che avvicina al segreto del mondo”.

Nives Meroi è una delle più forti alpiniste al mondo, la seconda donna nella storia ad aver scalato tutti i 14 ottomila della Terra senza ossigeno, né portatori d'alta quota. Suo compagno di cordata è il marito Romano Benet. Per loro la scalata alle vette più alte del mondo non è una semplice passione, ma una metafora di vita. Questa storia comincia (male) e finisce (bene) sulla terza vetta più alta della Terra. E' una storia epica, non solo di alpinismo, ma soprattutto d'amore e di crescita interiore. Siamo nel 2009 e Nives Meroi è in corsa con altre due alpiniste per diventare la prima donna ad aver raggiunto i quattordici ottomila del pianeta. Il libro racconta di una grande impresa alpinistica, ma soprattutto di un immenso atto d'amore. Lei ha già scalato undici vette con lui e sono impegnati nel



dodicesimo, il Kangchenjunga (8586 m.s.l.m.), ma a poche centinaia di metri dalla vetta, Romano, che ogni volta sta sempre avanti a Nives, rallenta e poi si ferma, non sta bene, le dice "vai tu che io ti aspetto qui e poi scendiamo insieme..."; bastano pochi attimi a lei per prendere la decisione, che poi è quella che dà il titolo al libro "No, non ti farò aspettare". Quindi scendono, la rinuncia lascia l'amaro in bocca, ma salva la vita a Romano, che scopre di avere una grave malattia, quella che poi Meroi considererà una delle scalate più



dure della sua vita. Sono anni di timori per la vita di Romano, l'aplasia midollare è un male tremendo che a volte non lascia scampo, poi arriva il trapianto di midollo e la lenta ripresa, anche delle scalate. Tornano miracolosamente sul "Kang", che vede in cima la coppia di alpinisti in una conquista che è molto più di una vetta, ma è la vittoria della vita stessa. Nives non potrà essere la prima donna ad aver completato gli 8.000, altre l'hanno preceduta, ma resterà colei che ha saputo rinunciare a un

successo certo, per amore, per non mettere a rischio il marito, la persona con cui condivide il cammino della vita, che conta più di ogni successo, una decisione difficile e stupenda, una scelta che non tutti sarebbero in grado di accettare. Questo libro ci riconcilia con una società frenetica, basata su relazioni superficiali, ricordandoci il senso profondo della vita e dove l'uomo e il suo valore vengono prima di ogni ambizione.

Valentina e Martino Rinaldin

Volontarie Circolo Noi San Liberale

LE PAROLE DI AL/1. In questo primo numero del 2022, debutta la nuova rubrica che ci accompagnerà per cinque mesi

I verbi dal profumo familiare

In questa rubrica ci accompagneranno per cinque mesi cinque parole che provano a coniugare *Amoris Laetitia*, rispolverandola con verbi dal profumo familiare. Saranno come cinque passetti che ci chiamano a verificare ed edificare la chiamata all'amore coniugale personalmente, in coppia, in famiglia. Procediamo allora con il primo passetto: curare.

Il titolo, forse un po' sgradevole e scomodo, è tratto da una allegra e orecchiabile canzonetta dei Pinguini Tattici Nucleari, quando i nostri figli la sentono - talvolta testando la soglia di sopportazione alle vibrazioni dell'intera casa - ci immaginiamo sempre una goliardica combriccola di amici che invita insistentemente e scherzosamente un proprio compagno, chiamiamolo Adamo, a scrivere una lettera, un messaggio per dimostrare all'amata, Eva, il suo amore: "Scrivile, scemo, stanotte non dormi/Tu chiamali sogni, ma sono ricordi". Il motivo è particolarmente brioso e spensierato, ma cela almeno tre interessanti e profonde sollecitazioni, che ben s'intonano con il nostro primo passo famigliare, curare.

La prima: Curare è dedicare risorse alla nostra vocazione matrimoniale. Adamo (un nome generico che rappresenta uno dei componenti della famiglia: padre, madre, figli, ...) deve investire del tempo con coraggio e dedizione, empatia e fiducia, per scrivere a Eva, rendendo visibile il loro amore.

"Perciò i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose. Nella famiglia è necessario usare tre parole. Vorrei ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave!" [AL 133].

Io e Federica ci siamo accorti, in maniera più forte in questo ultimo anno, che sono necessari gesti concreti che rendano visibile l'amore, tra di noi, con i figli, con i nonni e parenti stretti è necessa-



rio regalare del tempo di qualità. Tendiamo ingenuamente a pensare che la famiglia "si mantenga da sola" e che "resti integra per sua natura", ma non è così.

La seconda: Curare è scrivere un finale migliore. Adamo viene invitato a scrivere il bene che è nella sua relazione, a mettere l'altro prima, a scrivere per l'altro un finale desiderabile. "Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore [...]" "L'amore di amicizia si chiama «carità» quando si coglie e si apprezza «l'alto valore» che ha l'altro. La bellezza ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. Nella società dei consumi si impoverisce il senso estetico e così si spegne la gioia. Tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di que-

sto amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico" [AL 126, 127].

Anche qui, quante volte il nostro curare familiare è finalizzato a un dovere, a una necessità o a una paura: con il coniuge, con i figli, con i parenti stretti "bisogna che andiamo a trovarli, altrimenti si arrabbiano", "devo fargli delle coccole, altrimenti non mi ascolta", "meglio che la aiuti, altrimenti non mi lascia uscire con voi"...

La terza: La comunità è il luogo in cui curarsi e da curare. Adamo, ascolta i suggerimenti del tuo clan! E non stancarti di andare alle partite di calcetto, alle cene, ai saggi, alle feste, ai colloqui, alle riunioni, alle sagre con loro. "Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti «l'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata e allargata, l'amo-

re tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia a una comunione sempre più profonda e intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare». In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, e anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede" [AL 196]. Quante occasioni di incontro locale, con le cerchie via via più larghe di parenti, amici e conoscenti. Quante occasioni per incontrare e condividere l'intima comunità di vita e di amore coniugale [GS 48].

Il papa ci ricorda che "Non basta una generica preoccupazione per la famiglia nei grandi progetti. Anche nei grandi progetti pastorali, non basta. Abbiamo bisogno di un nuovo slancio" (Video *Amoris Laetitia*", papa Francesco, Rilettura della Esortazione Apostolica con le riflessioni del Papa, <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/amoris-laetitia/iniziative-e-risorse/10-video-amoris-laetitia.html>, 29 novembre 2021). Ogni famiglia e ogni suo componente è come quel tale che scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti; sperimenta nel suo cammino - con più forza in questi giorni pandemici - disagi, preoccupazioni, problemi, delusioni, dolori, solitudine... Siamo esseri fragili e vulnerabili! Proprio questa vulnerabilità può essere occasione di guarigione e conversione, può essere vettore della vocazione alla prossimità a cui siamo chiamati, per "accogliere, ascoltare, accompagnare e discernere non con semplici e banali ricette, in questo non ci sono ricette, ma con uno sguardo sa davvero comprendere le situazioni". Come sopra. Buon cammino Adamo ed Eva, sia da derubati che da samaritani. (Federica e Dennis)

LIBRO

Le figure di Maria e Giuseppe, non statue, ma sposi reali dai grandi insegnamenti

Questo libretto scritto dalla coppia **Ciro Piccolo e Raffaella Esposito Corcione** è un piccolo regalo che ci siamo fatti durante l'Avvento e il Natale ed è stato prezioso. La storia narrata la conosciamo tutti, nulla di sorprendente o colpi di scena, ma loro sono riusciti a rendere tutto più reale. Spesso Maria e Giuseppe ci appaiono sposi con capacità superiori perché hanno detto sì senza far trasparire tanta fatica, quella fatica che nella realtà, noi famiglie proviamo tutti i giorni. La loro narrazione invece ci fa cogliere l'umanità e la bellezza. Rendono le esperienze della nostra quotidianità più vicine alle loro. Come qualcuno ha già osservato, sono riusciti a rendere reali quelle statue di cartone, senza spessore e senza sentimenti, che spesso ci appaiono Giuseppe e Maria, soprattutto nel periodo natalizio.

Ci hanno molto colpito diversi passaggi: senza dubbio come Dio, attraverso la storia si sia preso cura di Maria e Giuseppe preservandoli, seppur nelle difficoltà quotidiane e nelle paure, ai commenti, alle fatiche della gestione dei rapporti nel piccolo paese di Nazareth. In fondo quell'annuncio dell'arcangelo Gabriele ha sconvolto le vite di entrambi, i sogni i progetti, ma al loro "sì" non li ha mai lasciati soli. E' bello riscoprire come anche il cuore di Giuseppe fosse già pronto ad accogliere quella parola, quel sogno, perché l'amore per la sua sposa già lo abitava. Quante volte abbiamo progetti e programmi per la nostra vita, ma poi vengono stravolti! Loro si sono fidati e affidati e pur non capendo si so-



no lasciati guidare. Stupenda è anche la concretezza di quei pensieri che ci vengono raccontati perché vicini a ciascuno di noi e probabilmente saranno stati anche i pensieri di Maria e Giuseppe. Pensieri per un figlio quello che hanno ricevuto in dono, che probabilmente hanno anche desiderato, e che piano piano si è rivelato non per loro ma per il mondo. Ci piace scorgere nel loro frutto anche della storia dei genitori e di ciò che loro gli avevano raccontato. Ci ha colpito la figura di Maria, la sua fatica e paura di parlare di ciò che stava accadendo inizialmente a Giuseppe e chissà poi che gioia nel poter condividere il peso e la bellezza. La gioia e la paura. Succede anche a noi di sapere o intuire alcune cose, ma di poterle solo serbare nel cuore perché

non possono essere capite ancora. Ad esempio, con i figli, cogli in loro la bellezza, un dono o una fatica, ma sai che il tempo parlerà a loro e spero li aiuti a svelare quel sogno, quel progetto di Dio per loro mentre tu non puoi farlo. E allora ti ritrovi a pensare cosa avranno detto a Gesù di quello che sapevano, di quello che avevano capito? Quando poi si sono resi conto che questo figlio non era per loro, ma per il mondo, cosa avranno fatto? Ci ha colpito anche la figura di Giuseppe, sempre poco in rilievo e quasi passivo nei racconti. Quanta forza deve aver avuto! Ci sorprende la scelta della coppia di abbracciare completamente il progetto di Dio, e la loro scelta della verginità. E' probabile che siano arrivati a questa decisione lasciandosi interrogare dallo scorrere degli eventi: sono questi che tessono la storia di ogni coppia che deve stare attenta e pronta a cogliere in essi i segni della volontà di Dio". Quanta bellezza, ma quanta fatica in questo. E ancora il vissuto di Maria, del suo matrimonio in forma probabilmente meno solenne, che l'ha resa attenta a Cana di Galilea agli sposi e alla festa dando inizio, così, alla vita pubblica di Gesù! La scorgiamo così, tra le righe del libro, attenta alle nostre fatiche alle nostre paure perché sono state anche sue e pregare affinché ci accompagni, ci risulta ancora più forte la vicinanza di questa Santa Famiglia e il desiderio di poter condividere anche con altri questa bellezza. (Claudia e Claudio Condotta)

Custodire ogni vita

**VEGLIA
DIOCESANA
PER LA VITA** Presieduta dal vescovo
mons. Michele Tomasi

Venerdì 4 febbraio 2022 ore 20.30
Chiesa di San Francesco - Treviso

Diretta streaming sul canale YouTube della [Diocesi di Treviso](#)

In preparazione alla **Giornata per la Vita**, 6 febbraio 2022

Prima tappa verso l'Incontro Mondiale
delle Famiglie, 22-26 giugno 2022

FILM. La storia di un algoritmo, al quale affidiamo tutto di noi

Guidati dalla tecnologia

La storia del film, "E noi come stronzi rimanemmo a guardare" (regia di Pif, anno 2021) è semplice: un manager di 49 anni crea un algoritmo per ridurre gli sprechi e aumentare la produzione e quello stesso algoritmo decide che a un certo punto l'elemento superfluo nell'azienda è proprio lui.

Un altro algoritmo stabilisce che lui e la sua ragazza non sono compatibili e si lasciano.

Si affida a nuovi algoritmi che creano ologrammi in grado di motivare, comprendere, ascoltare e anche far innamorare! Con i quali condividere pranzi, cene, sport..., evidenziando in realtà una solitudine sempre più profonda.

Forse, a dirla tutta, questo film racconta la storia di un algoritmo, creato da qualcuno di cui noi non sappiamo nulla, ma al quale affidiamo tutto di noi: i nostri dati, le nostre foto, quelle dei nostri figli. Un algoritmo che ci consiglia, ci segue, ci induce a leggere e a comprare solo quello che ci piace e che non ci abbandonerà. E' un film divertente? Sì, assolutamente. Fabio De Luigi è una garanzia in questo senso.

E' un film che lascia l'amaro in bocca e un senso di inquietudine? Sì.

Scoprire che molte delle sce-

Dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo in questa società, dobbiamo sapere che tutti i nostri "acconsento" nelle chat, nei cookies, nei programmi del pc, alla fine regolano la nostra vita

ne più divertenti sono verosimili e raccontano episodi accaduti, di un lavoro che, soprattutto in tempo di pandemia, è stato fondamentale per molti, è sconcertante. La dignità del lavoro, del lavoratore, della persona in quanto tale è messa a dura prova. Semplice, diretto, a tratti angosciante, perché ha a che fare con la responsabilità individuale.

Il messaggio di Pif, ironico, pungente, ma diretto e chiaro, è: non siamo indifferenti, non giriamoci dall'altra parte, siamo consapevoli del nostro ruolo in questa società, non lasciamo che la tecnologia inconsapevole prenda il sopravvento, che tutti i nostri "acconsento" nelle chat, nei cookies, nei pro-



grammi del pc, regolino la nostra vita, memorizzino le nostre informazioni e ci influenzano nelle scelte. O quanto meno non facciamo finta di non sapere che siamo noi ad "acconsentire", non mettiamoci nella condizione di trovarci un giorno di fronte ai nostri figli che ci chiederanno cosa abbiamo fatto mentre il mondo andava a rotoli e poter solo dire che come "stronzi" siamo rimasti a guardare senza fare nulla. Un film da guardare insieme ai ragazzi che cercano un lavoro, agli universitari che devono mantenersi gli studi, a chi crede nella giustizia sociale e a chi non ci crede per cambiare idea o riflettere un po'. (Elisa e Mirco Maccatrozzo)



APPUNTAMENTI NEL MESE DI FEBBRAIO

CUSTODIRE OGNI VITA

"Custodire ogni vita" è il titolo del messaggio dei Vescovi per la Giornata per la Vita che sarà celebrata domenica 6 febbraio. Come ormai tradizione, tale giornata sarà preceduta dalla veglia di preghiera che si terrà in chiesa a San Francesco, Treviso, venerdì 4 febbraio alle ore 20.30. La veglia sarà presieduta dal nostro vescovo Michele Tomasi. In tale occasione il Vescovo consegnerà copia dell'icona della Giornata mondiale della famiglia a tre famiglie che la porteranno nella loro chiesa parrocchiale. Prenderà così inizio il "pellegrinaggio" dell'icona attraverso il territorio della diocesi verso l'Incontro mondiale delle famiglie del 26 giugno.

ASCOLTO SINODALE

All'interno del cammino verso la Giornata mondiale della famiglia, in comunione con la nostra

diocesi che si impegna nel cammino di ascolto delle varie realtà ecclesiali e civili, è proposto un ascolto delle famiglie a livello diocesano per il giorno 12 febbraio alle ore 15.30 nella Chiesa di San Nicolò, Treviso, e nei locali del Seminario. L'invito è rivolto alle famiglie contattate dai referenti vicariati della pastorale familiare, dalle famiglie referenti delle Collaborazioni pastorale, e dalle associazioni/movimenti che in diocesi operano con le famiglie.

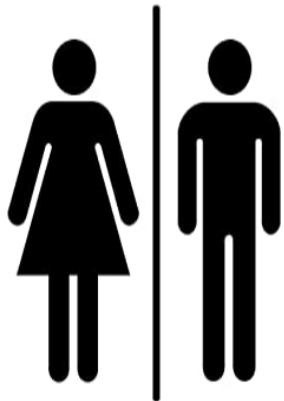
CENA DI S. VALENTINO

Il centro di spiritualità Santa Dorotea di Asolo offre alle coppie di sposi l'iniziativa "Ti amo da morire". L'evento è programmato per l'11 e il 12 febbraio. Per informazioni: 0423 952001/ 3668270002; asolocentrospiritualita@smsd.it; www.asolocentrospiritualita.it.

EDUCARE IN FAMIGLIA/28

Maschile e femminile: niente nella nostra identità è solo naturale o solo culturale

86. Non si può nemmeno ignorare che nella configurazione del proprio modo di essere, femminile o maschile, non confluiscono solamente fattori biologici o genetici, ma anche molteplici elementi relativi al temperamento, alla storia familiare, alla cultura, alle esperienze vissute, alla formazione ricevuta, alle influenze di amici, familiari e persone ammirate, e ad altre circostanze concrete che esigono uno sforzo di adattamento. È vero che non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare. Però è anche vero che il maschile e il femminile non sono qualcosa di rigido. Perciò è possibile, ad esempio, che il modo di essere maschile del marito possa adattarsi con flessibilità alla condizione lavorativa della moglie. Farsi carico di compiti domestici o di alcuni aspetti della crescita dei figli non lo rendono meno maschile, né significano un fallimento, un cedimento o una vergogna. Bisogna aiutare i bambini ad accettare come normali questi sani "interscambi", che non tolgono alcuna dignità alla figura paterna. La rigidità diventa una esagerazione del maschile o del femminile, e non educa i bambini e i giovani alla reciprocità incarnata nelle condizioni reali del matrimonio. Questa rigidità, a sua volta, può impedire lo sviluppo delle capacità di ciascuno, fino al punto di arrivare a considerare come poco maschile dedicarsi all'arte o alla danza e poco femminile svolgere un incarico di guida. Questo, grazie a Dio, è cambiato, ma in alcuni luoghi certe concezioni inadeguate continuano a condizionare la legittima libertà e a mutilare l'autentico sviluppo dell'identità concreta dei figli e delle loro potenzialità.



Pur sinteticamente, le contrapposizioni sulla configurazione dell'identità sessuale si concentrano, in ultima istanza, sul pensarla esclusivamente come esperienza culturale (il culturalismo delle varie teorie "gender") o, viceversa, come dato esclusivamente naturale (l'essentialismo che ci renderebbe non molto differenti dagli animali). Papa Francesco afferma che il cammino di formazione "del proprio modo di essere, femminile o maschile", è una continua

relazione tra fattori biologici e esperienze relazionali e culturali.

Come direbbe Romano Guardini, natura e cultura sono un'opposizione polare e non una contraddizione. Niente nella nostra identità è solo naturale o solo culturale. Ciò dovrebbe farci prendere consapevolezza che il nostro corpo e la sua conformazione sessuale (maschile o femminile) è sempre un dato da cui partire che dà forma alla nostra fisicità, alla nostra psiche e anche alla nostra spiritualità. Allo stesso tempo il nostro essere maschi o femmine prende forma sempre all'interno di specifiche relazioni (in primo luogo familiari) e in un preciso contesto culturale. La differenza tra maschile e femminile (e quindi poi tra paterno e materno) ha quindi un significato simbolico che non è riducibile a ipotetiche qualità (non esistono infatti qualità che caratterizzano solo i maschi o solo le femmine) o a differenti funzioni o ruoli. Ogni irrigidimento in questo senso, ci suggerisce papa Francesco, è inadeguato e educativamente fuorviante.

E' importante, invece, nella reciprocità tra maschi e femmine e tra padri e madri, vivere in pienezza le dimensioni fondamentali del maschile e del femminile e del paterno e materno per divenire sempre più uomini e sempre più donne (AL 210) capaci di tessere e promuovere relazioni d'amore.

Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera

UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA
DIOCESI DI TREVISO

**SPOSI
IN CAMMINO**

ITINERARIO DI FORMAZIONE
PER ANIMATORI DI PASTORALE FAMILIARE

INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE. A Roma, dal 22 al 26 giugno

Celebrato in ogni diocesi

Papa Francesco desidera che l'Incontro mondiale delle famiglie del 26 giugno prossimo sia un evento "diffuso e multicentrico" e che venga celebrato in ogni diocesi. Può essere una preziosa occasione attraverso la quale molte famiglie possono riscoprirsi soggetto dell'esperienza ecclesiale, luogo di incontro con Gesù risorto, e vivere l'amore familiare come "vocazione e via di santità". L'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, raccogliendo l'invito del Papa, ha chiesto ad ogni Copas di individuare una coppia di sposi referenti e ha proposto al territorio alcune azioni pastorali insieme alle famiglie.

1. l'icona dell'Incontro Mondiale, scritta da padre M.I. Rupnik - in tre copie - percorrerà la Diocesi accompagnata di tappa in tappa da gruppi di famiglie, fermandosi in tutte le Collaborazioni pastorali. Il cammino prenderà avvio la sera di venerdì 4 febbraio al termine della Veglia per la Vita a San Francesco, Treviso, presieduta dal Vescovo. Terminerà a Treviso il 26 giugno con la messa dell'Incontro mondiale.

2. Uno degli intenti di papa Francesco per l'Anno AL è di "rendere le famiglie protagoniste della pastorale familiare". Il modo più semplice, ma anche necessario, in cui una persona sente di essere riconosciuta come soggetto degno e prezioso, è quando fa l'esperienza di essere autenticamente ascoltata. Così, allo stesso modo, una famiglia può avvertire che, qualsiasi sia



PADRE RUPNIK ACCANTO ALL'ICONA SCRITTA DA LUI PER L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE. PERCORRERÀ OGNI DIOCESI



la propria condizione di vita e di fede, la sua esperienza ha valore e ha qualcosa di importante da dire alla Chiesa e al mondo. Per questo, connettendosi con il Cammino Sinodale

indetto dal Papa, l'Ufficio di Pastorale familiare propone un ascolto diocesano tra famiglie che siano disposte poi, sul territorio, a realizzare con la stessa modalità sinodale, pic-

Sabato 12 febbraio, nel tempio di San Nicolò a Treviso, si terrà l'ascolto delle famiglie

cole esperienze di ascolto tra famiglie con cui sono già in contatto per diversi motivi (vicini, lavoro, scuola dei figli), qualsiasi sia la loro condizione familiare, la loro esperienza di fede e il loro legame con la Chiesa.

L'ascolto diocesano delle famiglie si terrà a San Nicolò, Treviso, sabato 12 febbraio dalle 15.30 alle 17.30. E' già possibile iscriversi sul sito dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

SPOSI IN CAMMINO 2022

Gli sposi cristiani: «L'anima e la forma dell'evangelizzazione»

La precarietà è la caratteristica che, più di tutte, rende faticoso il tempo in cui viviamo e, in particolare per gli sposi, la vita rischia di essere sommersa da esigenze di tipo funzionale al lavoro, nei rapporti sociali e, in modo particolarmente pesante, anche nella gestione familiare: il rischio per molte famiglie è quello di chiudersi per il peso eccessivo e per la mancanza di energie.

In questo contesto alcuni sposi avvertono che il loro sacramento, proprio in questo tempo, può essere risorsa anche oltre la propria famiglia, e sentono che gli appelli alla cura che silenziosamente li raggiungono, risvegliano in loro un desiderio profondo, che va riconosciuto e accompagnato a crescere.

Il percorso "Sposi in Cammino", proposto dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, vuole aiutare gli sposi a riscoprire il sacramento del matrimonio innanzitutto come un dono inesauribile per il proprio amore, che cresce e prende forma mano a mano che gli sposi intuiscono e accolgono quelle vie di fecondità sponsale, genitoriale, ecclesiale e sociale, che lo Spirito - da dentro il proprio amore - suggerisce loro.

Alcuni tra questi potrebbero avvertire una chiamata ad annunciare il Vangelo del matrimonio in diverse forme, anche impegnandosi nella comunità cristiana. "Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione". Lo Spirito santo è la forza capace di rendere "le coppie di sposi cristiani l'anima e la forma dell'evangelizzazione" (Francesco).

Percorso di animazione anche per i figli nella settimana dal 20 al 27 agosto ad Auronzo

Il percorso è biennale, inizia con una settimana residenziale estiva, tre weekend durante l'anno e una seconda settimana l'estate successiva. Quest'anno l'esperienza si terrà a Palus San Marco (Auronzo), alla "Villa Gregoriana" dal 20 al 27 agosto 2022. Durante la settimana viene offerto anche un percorso di animazione per i figli.

E' già possibile iscriversi contattando il proprio parroco, o il coordinatore o la coppia referente di Pastorale familiare del proprio vicariato. La quota di partecipazione è suddivisa in tre parti tra famiglia partecipante, diocesi e vicariato.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito di Pastorale familiare.

LUCA PINZI
Prefazione di Mario Pozza



12 interviste per raccontare come il virus abbia sfidato le imprese, la vita sociale e il sistema sanitario di casa nostra e di come tutto non sarà più come prima

EDIMARCA EDIZIONI

PANDÈCONOMIA DI MARCA: IL LIBRO PIÙ BUONO DELL'ANNO

"Luca Pinzi nel suo libro Pandèconomia di Marc@, ci ha fornito uno spaccato molto interessante delle ripercussioni della epidemia da Coronavirus osservate da vari protagonisti del mondo economico, politico, sanitario, associativo del nostro territorio. Gli siamo particolarmente riconoscenti per aver incluso la LILT tra questi protagonisti e per aver generosamente destinato tutti i proventi di questa iniziativa editoriale alla nostra Associazione". dott. Alessandro Gava

Per prenotarlo chiama
LILT Treviso
al numero
0422 321855



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

prevenire è vivere

Associazione Provinciale
di Treviso ODV